

AVVISO NVOVO

DELLA PRESA

^{ip.} DELLA CITTÀ, E FORTEZZA

DI SANTA MAVRA.

Fatta dalle cinque Galere della sacra Religione, & Illustrissima Militia di Malta,
il dì 25. di Maggio 1625.

Con la presa di 300. Schiaui la maggior parte
da riscatto.



In ROMA, Appresso Lodouico Grignani. 1625.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono à Pasquino da Marc'Antonio Benuenuti.



SOGLIONO le Galere di Malta, quando da Generalissimi del Mare non sono ritenute per beneficio della Christianità far imprese segnalatissime in terra, e fattioni mirabili in Mare; Il che al più delle volte suole succedere, quando le medesime fanno viaggi sole, senza compagnia d'altra Squadra. Testimonij di ciò fedelissimi faranno le imprese fatte à tempi nostri del Castello fortissimo di Neocastro situato nel braccio di Maiana, con 200. schiaui; della Città di Maumetta in Barbaria presa di giorno chiaro à viua forza da loro con 600. schiaui; Indi quella delle due Fortezze di Lepanto, e Patrasso, doue per spatio di cinque giorni continui si stette sempre à scaramuzzare, & combattere con le Militie della Morea, e Romelia, due Prouintie populosissime, e copiose di gente guerriera, di doue non tralasciorno però di condurre à Malta l'inimiche spoglie, consistente in circa 400. schiaui, & 100. pezzi d'Artiglieria, della quale la maggior parte era mirabilmente grossa. Seguirono appresso quelle di Corinto, Castel Tornese, & altre, che per breuità tralascio, di doue hauendo inchiodato l'Artiglierie, e preso molti, & infiniti schiaui; hà dato sempre quella Religione honorato saggio del valor de suoi Cauallieri, e Religiosi. Continuando dunque nell'effercitio suo militare trauagliando il Turco nemico commune, vengono à drizzar contro di lui l'armi loro, sotto la gloriosa Insegna della

della candida Croce; Onde à ciò attendendo il Gran Maestro con ogni vigilanza, e al qual essendo proposto dal Generale delle Galere Talemey, Baglio dell'Aquila l'impresa della Città di Santa Maura, situata trà le Isole della Cefalonia, e del Zante, fù da S. A. dato parte al Còfiglio di quella Religione, dal quale essendosi dato fede à quãto da l'huomo, che da detto General delle Galere s'anteponeua per guida, e condottiero di detta Impresa, stante la fedeltà, che haueua mostrato in altre occasioni, si risolse, che s'hauesse ad esseguire in ogni modo; Indi publicatosi il luogo di tanta reputatione, oltre l'armamento ordinario de' Cauallieri s'imbarcorono sopra le Galere altri 150. voluntarij, le quali partite, essendosi da Malta alli 19. di Maggio s'incamminorno à quella volta, & arriuate, che furono all'Isola di Paxo, non più di 40. miglia discosto si trouarono in quella, e nell'Isola d'Antipaxo alcune Barche de Greci, le quali furono ritenute, e prese, affinche non potessero auuifar gl'inimici, e fra quelle se ne trouò vna, nella qual vi era vn Greco, che non più di tre giorni prima era partito da Santa Maura sua Patria, il qual' esaminato più volte dal Generale, in presenza del Prior della Roccella, Capitani, e Sargenti maggiori, cò mostrargli la pianta di detta Città, conforme era stata data dalla Spia, e Condottiero di questa Impresa, disse esser differentissima, e falsa da quella, perseverando sempre nel suo dire, non ostante le minaccie, che gli furono fatte; Onde il Generale desideroso di scoprire la verità, mandò con vna Felucha il Cauallier Laburoniere, con la propria Spia, & Condottiero, sotto buona custodia per riconoscere il sbarco, e le guardie, che quel Greco allegaua esser di continuo alla Marina, dal qual essendosi

riconosciuto il tutto, à cōpimēto, riferì al suo ritorno, che il luogo dello sbarco era facile, quando però non regnassero Venti Maestrali, e che non vi erano guardie, come diceua quel Greco, & ch'essendosi auuicinato alle mura della Città nō haueua sentito rumor nessuno, ne gridar le guardie. Da questa relatione si giudicò esser falso quello, che il Greco sudetto affermaua ostinatamente, dicendo, che la Città di Santa Maura non fusse impresa, nè men di 50. Galere, essendo Fortezza, doue non mancua cosa veruna, ritrouandosi la sua pianta cinta, e guarnita di cinque grossi beluardi, cō li fiāchi, forniti di 40. pezzi d'Arteglie, trà Cannoni, e Colōbrine, hauendo sopra à la porta due alte Torre, nelle quali vi sono sempre di guardia continua 40. Turchi, circondata di fossi profondi pieni d'acqua, col suo Pōte molto lungo, con tre porte di ferro, oltre il rastello, e dētro di quella vi era vna ritirata separata dalla propria Città cō fosso, e pōte; Le strade sue molto strette, & in alcune di esse pareua, che le persone fossero rinchiusse, essendo elleno fatte à modo di Laberinto. Tiene pagato per sua guardia 300. Giannizzeri, oltre gli abitanti, e Corsari, che al numero di tutti ascendeuano à 1500. combattenti, come affermaua il Greco; è circondata detta Città d'vn Casale per ogni parte, anchor che confusamente vi habitano Greci, e Turchi, essendo questi in ogn'occorréza soccorsi da quelli per esser interessati nel Paese, con la robba, moglie, e figli, come in effetto fecero in questa occasione; Tale in sōma viene ad esser la vera Relatione di Sāta Maura, la qual se ben pareua, che douesse far mutar pensiero al Generale, nulladimeno si risolse di partire, & incaminarsi per la destinata impresa; Onde la Domenica 25. di Maggio,

giorno della Santifs. Trinità, si trouò la fera à vn' hora di notte scoperto da nemici, perche furono vifti fuochi, e sentiti doi tiri, l'vno di Santa Maura, e l'altro della Preuefa; con tutto ciò non tralasciando la resolutione già presa, fù sbarcata la gēte à doi miglia lontano dalla Città, con l'ordinanza, che in Malta s'era stabilita nel modo seguente.

Prima il Petardiero caminaua auanti con sei Petardi, accompagnato da 20. huomini, comandati dal Cavaliere Brichanteau, d'ordine di S. A. e col consenso del Commendatore Montmeyan Capitano della Galera Patrona, e anco del Petardo. Poi seguiva detto Commendatore con 120. huomini, trà quali 45. Cavalieri. Indi veniua il Cavalier Saluago Capitano della Galera Santa Maria con cinque Scale à lui incaricate, e comandando con quelle 120. huomini, tra' quali 25. Cavalieri; Appresso seguiva il Squadron volante con 125. huomini, frà i quali vi erano 45. Cavalieri, comandati da D. Francesco Caraffa, Prior della Roccella, seguito dal Cavalier Laburoniere con 55. huomini per rompere il Ponte, che passa dall'Isola di Santa Maura in terra ferma, da doue poteua venir soccorso; Ilche fù da lui puntualmente effeguito; e finalmente veniua il Battaglione della gente, composto di 400. huomini, fra quali cento Cavalieri, comandati dal Generale Talemey, con Titolo di Luogotenente del Serenissimo Gran Maestro; in questa impresa accompagnato dalli tre Sargenti maggiori, che furono il Capitano della Galera di San Francesco Frà Pier Luca Viscôte, il Capitano della Galera di S. Antonio Frà Leone Strozzi, & Frà Don Gio. della Vega, i quali ordinorno, che la distanza d'vn Squadrone all'altro non fusse, che di cinquanta passi, essendosi

dunque disposti nel modo sudetto quelle picciole Squadre, inferiori di gran lunga all'inimici, non tralasciarono però d'incaminarsi verso la Città circa due hore auanti giorno, per vna lingua di strada stretta, e dirrupata in molte parti da varij fossi pieni d'acqua, che in diuersi luoghi sforzò i nostri à far ponti di tavole, non comportando la larghezza di questa strada più di cinque huomini per fila, già che da vna parte vi era il Mare, & dall'altra vn profundissimo stagno di acqua; però à mezzo miglio discosto dalla porta doue s'haueua da far giocar il Petardo, il luogo era largo, e tãto arenoso, che s'affondaua quasi fino al ginocchio; Onde fu cagione di qualche rumore, dal qual'essendosi auuiste le guardie, ch'erano sù detta porta, sparorno alcune moschettate, che ammazzorno vn Soldato, nè però si sbigottirno punto i nostri, anzi come feroci leoni, la destinata preda sbranar volendo, fecero vedere il Petardo piantato in detta porta, d'ordine del Commendatore Montmeyan, e le scale dal Capitano Saluago appoggiate alle mura, l'vna delle quali vicino al Ponte, e l'altre due à diuersi beluardi, essendosi rotte l'altre due, nō potendo sostentare il peso di tanta gente, che per quelle voleua salire; e ciò cagionato dal Petardo, il qual non hauendo possuto buttar à terra più di due porte, li restaua ancora à rompere la terza col castello, come seguì poi appresso, nè puote esser con tanta velocità, che per dette scale nō fossero già asceso detto Cavaliere Saluago, cō li suoi, & altri 50. huomini del squadrone volante, frà quali il Capitano, li quali guadagnando le cortine, e beluardi della Città, sopra di essi fu visto suentolar il Stendardo della bianca Croce in campo rosso, dando di se à nemici, non men

tremenda, che à nostri vaga, & honorata vista; Indi entrato essendo il Battaglione col Generale, si fece il saccho, doue i nostri fecero grosso bottino, essendo la Città ricchissima, hauendola superata doppò alcune scaramuzze in men d'vn hora, che ne furono padroni assoluti, eccetto di vna Torre sopra la quale vi erano alcuni pezzi, per esserui di sotto vna porta falsa non scoperta, ne conosciuta dalla guida di doue veniua continuato soccorso à nemici dalli Cafali de Greci, come anco dalle fuste armate, ch'erano in quel Porto, fù tentato di guadagnarla, ancorche in essa si ritrou ssero molti Turchi ritirati, e vedendo il negotio impossibile, trouorono modo, e via d'attaccarsi con quelli che veniuano dal Porto, mentre che dalle Galere nostre erano molto offesi i nemici con l'Arteglia, e vi successe vn gran conflitto, perche si videro poi le strade piene di Turchi morti, benche i nostri per questo non poterno gia mai riuscir dal loro disegno, ne rendersi vincitori della combattuta Torre. Onde disperati di poterla prendere con artificij di fuoco, e barili di poluere la fecero saltare in aria, e doppo d'esser stati i nostri cinque hora dentro, & inchiodata l'Arteglia della Città, il Generale si risolse alla ritirata, facendo prima accendere il fuoco per tutto, di doue usciti i Christiani, alcuni Turchi si fecero subito veder sopra le mura, tirando quantità di Moschettate vna delle quali diede al Cavalier Saligny, che portaua il stendardo, dalla quale restò estinto, e cinque ò sei altri Soldati, essendosi fatta poi la risegna si son trouati tredici Cavalieri morti con 20. altri feriti, e 30. huomini di capo morti, fra quali il Petardiero, che fu amazzato da vna Moschettata, e di Marinari, e Soldati 30. altri ma-

lamente feriti, essendosi preso oltre al sacco da 300. Schiaui, la maggior parte de riscatto, & anco inteso doppò la presa di detta Città, che vi sono rimasti morti da 600. Turchi. S'è visto in effetto, che non vi era ragione di tentare quell'impresa, e che tutto quello che fù affermato dal Greco preso nel Isola di Paxo, habitante in Santa Maura era verissimo essendosi in quella notte trascurate le guardie, essendo dunque riuscita l'Impresa sudetta nel modo, che raccontato habbiamo, le cinque Galere nostre diedero le Vele a' Venti, dirizzando le proue loro verso Messina, per rimediare la Galera S. Antonio, che da quella Torre, che non si potè prendere, e fù mandata in aria, haueua riceuute molte Cannonate, e rotti gli Arbori della Maestra, e del Trinchetto, doue arriuorno a' 2. di Giugno di questo Anno; Dalche si può riconoscere la prouidēza di Dio, al quale solo si deue attribuire questa Vittoria, per far veder al Mondo tutto, e particolarmente a' Prencipi Christiani, che la Religione di S. Gio. continuādo l'istituto della sua professione non māca mai di fare ammirare il suo valore, quādo da maestra mano sono indirizzati, e condotti i suoi Cauallieri, e Religiosi, si che tutti douerebbero à vicēda porgere aiuto, e forse à quella Religiosa Cauaglieria, per seruitio del Christianesimo, per mezo della quale si spera vedere vn giorno la rouina, & vltimo estermínio dell'empia Setta Maumettana.

IL FINE.

